

La questione dominante al Consiglio regionale

Il nodo del PCI

Un dibattito serrato, con punte drammatiche: ma il partito dello sfascio non ha prevalso e si è affermata, invece, la necessità di confrontarsi sul ruolo e la funzione dei comunisti nella direzione effettiva del governo

REGGIO CALABRIA — L'eccezionale gravità della situazione economica e sociale della Calabria ha dominato nelle tre sedute che hanno impegnato il consiglio regionale in un serrato dibattito sulla «relazione Ferrara». In essa, come hanno rilevato tutti gli oratori intervenuti, si inseriscono problemi gravi e difficili, l'azione sottile ma pervicace di un «partito della crisi» che, irresponsabilmente, punta al basso. Da alcuni settori della giunta regionale si è mostrata, addirittura, insensibilità verso le critiche venute sollecitate dai banchi comunisti, al suo operato; non è mancato un tentativo di scaricare — non potendo negare i limiti politici ed operativi — tutte le responsabilità sull'antimeridionalismo del governo Andreotti o addirittura, sulla scarsa tensione dell'intero consiglio regionale, ponendo tutti nella stessa linea.

Giornate decisive

CATANZARO — L'iniziativa dei comunisti calabresi della settimana scorsa si è dispiegata nella settimana passata su vari fronti. A Montecitorio, presente capogruppo regionale, Enza Marchi e la responsabile della commissione meridionale del partito Alinovi, il segretario regionale Ambrogio ha illustrato alla stampa nazionale le proposte dei comunisti per fronteggiare la crisi calabrese e in particolare modo la terribile emorragia mafiosa che condiziona sempre più pesantemente la vita economica e sociale della regione.

Ferrara, che investiva tutti gli aspetti della vita della regione. Il PCI, riferendosi anche a una presa di posizione del proprio comitato regionale e alla stessa mozione presentata alla Camera, con l'intervento del capogruppo Guasacchi, ha sottolineato l'esigenza di un riscontro serio e quindi degli accordi programmatici e quello della loro realizzazione. Vi sono ritardi, contraddizioni, impegni disattesi. Ha sostenuto ancora Guasacchi e soprattutto si registra un'ineadeguata complessiva dell'azione del governo regionale. Il PCI, attraverso il proprio atteggiamento, non mirava certo a provocare crisi o a dar luogo a parolismi, ma, se mai, a mettere in crisi il governo attuale, riteniamo non possa andare verso l'apertura di una crisi dell'esecutivo, specie quando, alla fine del dibattito, è stata la ricerca unitaria delle soluzioni da adottare tra le forze politiche dell'intesa.

Del resto, il consigliere regionale dice la sostanza delle critiche avanzate dal segretario regionale del PRI, ha affermato che esse non tendevano a rotturare l'intesa, o ad una semplice verifica della sua validità ma partivano dalla considerazione che la drammaticità della situazione imponeva l'esigenza di dare segni politici di novità. Anche l'assessore Maimacci (PSDI) nel rilevare la correttezza impostata dal governo, ha sottolineato la loro richiesta di entrare in giunta, si è dichiarato d'accordo, data l'eccezionalità della situazione calabrese, per l'inserimento del PCI in giunta.



L'università di Arcavacata.

Arca vacata anno sesto ma il decollo non c'è

Stanno venendo meno i presupposti per un esperimento d'avanguardia — Professori che abbandonano, debiti per centinaia di milioni - Unità tra partiti ed enti locali

COSENZA — L'Università della Calabria sta attraversando, al suo sesto anno di vita, il periodo più difficile della sua breve esistenza e, pertanto, se numerosi complessi problemi che travagliano l'ateneo calabrese non verranno affrontati subito in maniera unitaria da tutte le forze politiche, sindacali e sociali interessate alla sua crescita, c'è il rischio che questo esperimento, per molti aspetti anticipatore della riforma universitaria nel nostro paese, faccia naufragio. E' questo in pratica il succo della ampia e dettagliata relazione svolta dal compagno Mario Alessio, vicepresidente della Provincia di Cosenza, alla terza commissione del consiglio provinciale che si occupa appunto dei problemi dell'università, della scuola e della cultura.

scritti nell'anno accademico 1976-77 sono stati 3577. Gli studenti — da immatricolare nell'anno accademico 1977-78 sono 1250. A partire dal prossimo mese, quindi, i frequentanti saranno complessivamente 4727. Gli studenti iscritti nel 1977-78 come fuori corso sono 229, dei quali 150 dovrebbero laurearsi nel 1978. Gli alloggi disponibili sono 1850. Mancano oltre 500 alloggi peropperare alle effettive esigenze dell'ateneo.

ziale, dei docenti, del fuori corso, dell'edilizia, del finanziamento, del collegamento con l'esterno, del consiglio di amministrazione. In merito al centro residenziale Alessio ha sottolineato che a distanza di 10 anni dalla legge istitutiva, non si è ancora provveduto al completamento delle condizioni favorevoli per la didattica e la ricerca. Altri docenti sono pendolari e non viene, così, fatta rispettare la residenza. Per questo, fuori corso Alessio ha ricordato le difficoltà in cui si sono trovati gli studenti nell'affrontare i programmi di studio.

Stamane a Reggio attivo con il compagno Cervetti

CATANZARO — Attivo dei comunisti della provincia questa mattina a Reggio Calabria. Si terrà nel palazzo della Sanità con inizio alle ore 9. La relazione introduttiva verrà svolta dal segretario della Federazione comunista Enza Fantò, il quale parlerà della situazione del partito e dei suoi impegni politici.

Costituita a Vibo l'associazione degli studenti democratici

VIBO VALENTIA — L'assemblea totale degli studenti del Liceo scientifico «Copernico» di Vibo Valentia, si è conclusa con una discussione di massa sulla riforma della scuola che si è svolta nella nostra città.

A Dinami (Vibo Valentia) 37 sarte hanno deciso di unire sforzi ed esperienza

La macchina da cucire era la nostra dote ora ci servirà a lavorare in cooperativa

Solo 22 persone nel paese si erano iscritte alle liste speciali, gli altri sono tutti già emigrati - Le ragazze cominceranno subito l'attività - Una gran voglia di «fare» e di rompere con le tradizioni



Giovani sartine al lavoro: a Dinami hanno deciso di mettere insieme la loro dote (le macchine da cucire) per formare una cooperativa.

DINAMI (Vibo Valentia) — Qui a Dinami, in questo paese del Viboonese situato sul versante occidentale delle «sarte» a cavallo fra il Catanzarese e il Reggio, la «cooperativa» è l'argomento del giorno. Non che non vi siano altri problemi, anzi. Tuttavia in un paese in cui nelle liste speciali per il preavvicinamento al lavoro si iscrivevano solo 22 giovani, perché il resto preferisce a tornare a casa, o a emigrare in Svizzera, in Germania o nel nord-Italia, una cooperativa di 30 ragazze (equasi trentasette, ma ancora l'ultima non ha deciso precisa una ragazza), è sicuramente un fatto che polarizza l'attenzione di questa cooperativa di sartine. Ed è così che si entra in argomento con i giovani assessori comunisti: è così che si stabiliscono i primi contatti con la sezione del PCI. La sera in cui si svolse la riunione a cui partecipa il cronista de L'Unità giunge alla fine di altre innumerevoli riunioni susseguite nel corso di questo mese e dell'altro appena trascorso.

La macchina da cucire era la nostra dote ora ci servirà a lavorare in cooperativa

più progressisti considerano appannaggio per soli uomini, è stato un grosso risultato. Le sartine, a questo punto, respirano andando al seguito di questa iniziativa e infatti così forte che, per chi conosce le cose della Calabria, risulta addirittura disorientante.

«Dobbiamo mettere a profitto un diploma o un'esperienza frutto di grandi sacrifici: di una società che anche i

problemi dell'oggi, molte di queste ragazze sono iscritte come operaie agricole negli elenchi anagrafici. Infatti ad alzare il braccio quando qualcuno chiede chi andrà quest'anno a lavorare come raccoglitrice di olive, sono in molte. E' come ogni anno, da quando sanno camminare. Andranno a rompersi la schiena per un salario da sfruttamento per le olive che l'agrario darà loro in cambio del lavoro.

«Le altre — si decide — cominceranno a lavorare da sarte, se, dopo aver cercato a Vibo, a Reggio e nei dintorni di Dinami, troveranno pantofole da accorcicare e camicie da confezionare. Intanto il progetto prenderà corpo. La cooperativa, questo vento di novità che qui come in realtà simili a questa non vuol dire soltanto lavoro ma anche affrancamento da vecchi ritaggi e da usanze tribali, da un ruolo di subalternità che costa fatica fisica e dolore morale, comincerà a prendere corpo, a condensarsi in un lavoro comune che porterà alle ragazze, probabilmente, a scontrarsi con le vecchie delle istituzioni, a trattare con il nuovo, contribuendo a un rinnovamento della Calabria che non è solo economico, ma anche sociale e culturale.

Nuccio Marullo

Il confronto sulle nomine al Consiglio comunale di Catanzaro

La logica che noi non accettiamo

CATANZARO — Sono cominciati al Consiglio comunale di Catanzaro (dopo 3 mesi di pausa estiva), e sono tuttora in corso, l'esame e la votazione dei rapporti del Comune negli enti. Una riunione si è svolta giovedì ed un'altra ieri.

potere appunto, è la torta ed ognuno punta ad averne una fetta più grande? Noi respingiamo questa logica. Questa coerenza la chiediamo a tutte le forze che possono assolvere ad una funzione di rinnovamento, in particolare ad i compagni socialisti.

Domenica 13 a Reggio Calabria

Manifestazione per i patti agrari

REGGIO CALABRIA — In tutta la provincia di Reggio Calabria l'Alleanza Contadina sta sviluppando una serie di iniziative, dibattiti e manifestazioni per sollecitare l'approvazione, da parte del Parlamento, della proposta di legge, già concordata in sede di commissione, per la trasformazione dei patti agrari. Domenica 13 novembre si terrà, infatti, a Reggio Calabria una grande manifestazione di lotta promossa dalla giunta provinciale, dal PCI e dal PSI. Particolarmente impegnati in questa battaglia di rinnovamento nelle campagne sono i coloni del bergamotto del reggino che proprio in questi giorni hanno sviluppato una forte iniziativa di lotta per impedire l'alienazione del bergamotto.

«Senza campanie»

Don Cali, il santo

«Calabria oggi» sembra avere avuto in subappalto la difesa di don Cali, presidente in disgrazia del consorzio per l'industrializzazione di Reggio Calabria.